
Voice of Heritage: Indirizzo di saluto della Presidente del Conservatorio di Musica Lorenzo Perosi di Campobasso per la Tavola Rotonda al Kimmel Center di Philadelphia, 11 aprile 2025

Eccellenze, illustri relatori, cari amici,

È per me un onore e un privilegio essere qui oggi al Kimmel Center di Philadelphia, in questa cornice straordinaria che accoglie la nostra Tavola Rotonda. Un momento che segna un incontro speciale, un legame profondo tra la musica, la cultura e le tradizioni che da secoli uniscono il nostro paese all'America. Un particolare ringraziamento va al Direttore del Conservatorio di Benevento, Giuseppe Ilario, alla Presidente Caterina Maglie, e a tutta l'organizzazione dell'evento "Voice of Heritage", che ha reso possibile questa straordinaria occasione di condivisione.

Il tema che oggi ci riunisce è il **bel canto italiano**, una delle espressioni musicali più emblematiche della nostra tradizione. La nascita del bel canto, infatti, affonda le sue radici nella musica popolare, nei canti tradizionali che accompagnavano la vita quotidiana, le feste e i riti. Da queste melodie semplici e genuini sono emersi i tratti distintivi del bel canto, che non solo celebrano la bellezza del suono e della voce umana, ma raccontano anche storie di passione, di amore e di avventura.

Nel corso dei secoli, il bel canto ha avuto una relazione profonda con l'emigrazione italiana, che ha portato la nostra musica in ogni angolo del mondo. Le migrazioni non solo hanno diffuso la nostra tradizione musicale, ma hanno anche contribuito ad arricchirla, a trasformarla, rendendola una lingua universale di emozioni condivise. Il canto di

emigrazione è stato, e continua ad essere, una testimonianza straordinaria di come la musica abbia accompagnato il viaggio dei nostri connazionali, trasformandosi da espressione di folklore in arte raffinata, in melodia colta.

Oggi, il bel canto è riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, un traguardo che sottolinea l'importanza universale di questa tradizione. Questo riconoscimento celebra non solo la bellezza e la profondità delle arie d'opera italiane, ma anche il valore di un'eredità che ha saputo attraversare i secoli, rimanendo sempre viva, sempre attuale. La performance di domani sera, con le sue celebri arie da Cavalleria Rusticana e altre opere, rappresenta il culmine di questo straordinario percorso. Un evento che non solo celebra il nostro patrimonio, ma che si arricchisce della collaborazione tra i due conservatori, creando un ponte musicale tra l'Italia e gli Stati Uniti.

I mezzi di comunicazione di massa hanno certamente favorito la conoscenza di culture musicali diverse da quelle colte europee, ma hanno anche contribuito alla perdita di quel processo di moralizzazione che, almeno fino agli anni settanta, era stato alla base della modalità di conservazione della vocalità popolare. Chi canta le melodie popolari, infatti, si preoccupa più di coprire un vuoto affettivo, di donare espressioni di partecipazione, piuttosto che di stupire o fare audience. È una musica dell'anima, avulsa dalle situazioni dello spettacolo e, quindi, da una funzione prettamente estetica. Tuttavia, vuole in ogni caso cantare il dramma delle migrazioni: la mancanza, il desiderio, la perdita, la consapevolezza che ogni chilometro che il treno o la nave percorre è un allontanarsi, è un dividersi che prende il cuore e lacera lo stomaco. Il ritorno possibile diventa dolore, crea un sentimento forte e irrinunciabile, insopprimibile: la nostalgia. La voce si ferma in gola, le lacrime sembrano velare gli occhi, mentre la

melodia, quasi ripercorrendo la dinamica dell'addio ai monti, esempio sublime di quest'angoscia manzoniana, lascia rivivere il Molise e la terra del Sannio. L'apertura nostalgica di alcuni canti dona il calore e il colore della diversità. Ma, sia pure nel pianto, c'è il senso del desiderio che apre l'anima alla speranza, lasciando schiudere il canto con una voce che si spande lontana ed esprime tutto il possibile desiderio.

Il legame dei piccoli gesti di vita quotidiana ritrae un flusso permanente di valori che continua con la nascita di nuovi interpreti e del bel canto, che si integra con un passato che è sempre presente in un fenomeno magico del potere evocativo del canto, che continua a sopravvivere.

Desidero ringraziare di cuore il Direttore Giuseppe Ilario, la Presidente Caterina Meglie, il direttore del Conservatorio di Musica Lorenzo perosi di Campobasso, il rappresentante MUR Fabrizio Raimondo, tutto il Consiglio di Amministrazione e tutti coloro che hanno lavorato instancabilmente per la realizzazione di questo evento, che rappresenta un momento unico nella promozione della cultura musicale italiana nel mondo. L'articolo 9 della Costituzione italiana, ci invita a tutelare il patrimonio culturale: essa stabilisce che la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione, il paesaggio, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi. Inoltre, promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Oggi, insieme, stiamo vivendo una giornata che celebra secoli di storia, di tradizione e di arte, una storia che desideriamo portare nel futuro, affinché non venga mai dimenticata.

Infine, desidero ringraziare di cuore i giovani talenti, le studentesse e gli studenti, i docenti dei due conservatori che partecipano al grande progetto internazionale. Il loro impegno e la loro passione sono il

futuro della nostra tradizione musicale, e il loro contributo è fondamentale per mantenere viva questa straordinaria eredità.

Concludo con un pensiero di gratitudine e speranza: che questa giornata, e questi giorni di impegno e di condivisione, siano un ricordo indelebile di quello che possiamo fare quando le culture si incontrano, si abbracciano e si arricchiscono reciprocamente. Viva il canto, viva la musica, viva l'America! I love you, and God bless you all!

Grazie.

***Voice of Heritage:* Address of the President of the Lorenzo Perosi Conservatory of Music in Campobasso for the Round Table at the Kimmel Center in Philadelphia**

Your Excellencies, distinguished speakers, dear friends,

It is an honor and a privilege for me to be here today at the Kimmel Center in Philadelphia, in this extraordinary setting that hosts our Round Table. This is a moment that marks a special meeting, a deep connection between music, culture, and traditions that for centuries have united our country with America. A special thanks goes to the Director of the Conservatory of Benevento, Giuseppe Ilario, to the President Caterina Maglie, and to all those involved in organizing the event “Voice of Heritage,” which has made this extraordinary opportunity for sharing possible.

The theme that brings us together today is the Italian *bel canto*, one of the most emblematic musical expressions of our tradition. The birth of *bel canto* indeed has its roots in popular music, in the traditional songs that accompanied daily life, festivities, and rituals. From these simple and genuine melodies, the distinctive traits of *bel canto* emerged, which not only celebrate the beauty of sound and the human voice, but also tell stories of passion, love, and adventure. Throughout the centuries, *bel canto* has had a deep connection with Italian emigration, which brought our music to every corner of the world. Migrations not only spread our musical tradition, but also enriched and transformed it, making it a universal language of shared emotions. The song of emigration has been, and continues to be, an extraordinary testimony of how music accompanied the journey of our

compatriots, evolving from an expression of folklore to a refined art, to a cultivated melody.

Today, *bel canto* is recognized as a World Heritage by UNESCO, a milestone that emphasizes the universal importance of this tradition. This recognition celebrates not only the beauty and depth of Italian opera arias but also the value of a heritage that has crossed centuries, remaining always alive and relevant. Tomorrow night's performance, with its famous arias from *Cavalleria Rusticana* and other works, represents the culmination of this extraordinary journey. An event that not only celebrates our heritage but also enriches itself with the collaboration between the two conservatories, creating a musical bridge between Italy and the United States.

Mass media have certainly fostered the knowledge of musical cultures different from the cultured European ones, but they have also contributed to the loss of that process of moralization which, at least until the 1970s, was the basis of how popular vocality was preserved. Those who sing folk melodies, in fact, are more concerned with filling an emotional void, offering expressions of shared participation, than with impressing or drawing an audience. It is music of the soul, detached from the realm of performance, and thus from a purely aesthetic function. However, it still seeks to sing the drama of migration: the absence, the desire, the loss, the awareness that every kilometer the train or the ship travels is a distance, a parting that tears at the heart and churns the stomach. The possible return becomes pain, creating a strong and unavoidable feeling, irrepressible: nostalgia. The voice halts in the throat, the tears seem to veil the eyes, while the melody, almost retracing the dynamics of farewell to the mountains, a sublime example of this Manzonian anguish, brings back to life the Molise and the land of Sannio. The nostalgic opening of some songs gives warmth and color to diversity. But, even in the sorrow, there is a sense of longing that opens the soul to hope, letting

the song unfold with a voice that spreads far and expresses every possible desire.

The connection of small everyday gestures portrays a permanent flow of values that continues with the birth of new performers and *bel canto*, integrating with a past that is always present in the magical phenomenon of the evocative power of song, which continues to survive.

I would like to sincerely thank Director Giuseppe Ilario, President Caterina Meglie; I would like to thank the Director of the Lorenzo Perosi Conservatory of Music in Campobasso, the MUR representative Fabrizio Raimondo, and the entire Board of Directors and all those who have worked tirelessly to make this event possible, which represents a unique moment in the promotion of Italian musical culture worldwide. Article 9 of the Italian Constitution invites us to protect cultural heritage: it establishes that the Republic safeguards the historical and artistic heritage of the nation, the landscape, the environment, biodiversity, and ecosystems. It also promotes the development of culture and scientific and technical research. Today, together, we are living a day that celebrates centuries of history, tradition, and art, a history we wish to carry into the future, so that it is never forgotten.

Finally, I would like to sincerely thank the young talents, the students, and the faculty members of the two conservatories participating in this great international project. Their dedication and passion are the future of our musical tradition, and their contribution is essential in keeping this extraordinary heritage alive.

I conclude with a thought of gratitude and hope: that this day, and these days of commitment and sharing, will be an indelible memory of what we can accomplish when cultures meet, embrace, and enrich each other. Long live song, long live music, long live America! I love

you, and God bless you all!
Thank you.
